

# UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI

Roma, 25 aprile 1979

Ai Membri ed Esperti  
della Consulta

LORO SEDI

Invio una sintesi dei lavori della Consulta tenuta  
il 30-31 marzo u.s.

In essa sono riportati i punti maggiormente eviden-  
ziati nei numerosi interventi avvenuti nel corso dell'riu-  
nione.

Il testo delle comunicazioni introduttive verrà in-  
viato col numero 4-5 del Notiziario in corso di stampa.

Mi è gradita l'occasione per porgere cordiali salu-  
ti

*Luigi Ceriotti*  
Sac. Francesco Ceriotti  
Direttore

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DELLA CONSULTA

Roma, 30-31 marzo 1979

L'incontro ha avuto inizio alle ore 17 presso l'Istituto Ravasco. Sono presenti: il direttore dell'UNCS, Don Ceriotti, i direttori degli Uffici regionali del Piemonte (Don Chicco e Sr. Bernardini in rappresentanza di Mons. Chiavazza), della Lombardia (Don Roberto Busti), del Triveneto (Don Gianni Salmaso), dell'Emilia-Romagna (Prof. Pellati), della Toscana (Don Averardo Dini), del Lazio (Dott. Giampiero Gamaleri, in rappresentanza anche di Mons. Venier), dell'Abruzzo-Molise (Don Vincenzo Amendola in rappresentanza del Dott. Verna), della Lucania (Mons. Sabia), delle Puglie (Don Rotino); i responsabili delle Associazioni FISC (Mons. Franco Peradotto), ACEC (Don Angelo Martini e Silvano Battisti), AIART (Prof. Vitaliano Rovigatti e Mons. Alberto Alberti in rappresentanza dell'Avv. Zingale); gli esperti Dott. Gabriele Lucchini, Dott. Franco Bollati, P. Nazareno Taddei e Dr. Massimo (per il CICS), Dott. Luciano Scaffa, Dott.ssa Bozzi, Dr. Enrico Gastaldi, Prof. Matteo Aiassa, Don Claudio Sorgi, Dott.ssa Mariolina Gamba.

1. - Don Ceriotti introduce i lavori e richiama l'attenzione dei presenti sul tema allo studio "Comunicazione Sociale e Pastorale oggi in Italia" sottolineando alcuni elementi che caratterizzano l'attuale situazione.
  - a) Sul piano organizzativo, osserva Don Ceriotti, i quadri sono coperti ovunque al livello regionale ed in misura discreta anche a quelli diocesani. Tuttavia in parecchie situazioni dietro al nome del responsabile dell'Ufficio c'è poco o nulla all'infuori della buona volontà dello stesso responsabile.
  - b) Ciò che maggiormente preoccupa è la scarsa considerazione in cui viene tenuto il fenomeno della C.S. sul piano pastorale. Sintomi di questo si hanno in una non sufficiente attenzione da parte della comunità ecclesiale italiana ad alcuni importanti fatti.
  - c) Rispondendo al quesito che cosa fare nella situazione attuale, Don Ceriotti sottopone alla attenzione dei presenti alcune indi

cazioni emerse in un incontro di esperti tenuto il 3-4 marzo scorso a Campo di Giove.

Il testo dell'introduzione di Don Ceriotti si trova nel n. 4-5 del Notiziario UNCS.

2. - Il Dott. Giampiero Gamaleri presenta poi una comunicazione su "Comunità ecclesiale e comunicazione sociale".

In essa Gamaleri sottolinea il come, soprattutto in questi ultimi tempi, i mezzi della comunicazione sociale hanno espresso l'immagine della Chiesa, valutandone sia gli aspetti sia le deformazioni. Accanto alla sorpresa, alla cresciuta domanda di informazione religiosa, va messa l'ambiguità con cui molte volte i mezzi della C.S. (specie di parte laica) hanno parlato della Chiesa e degli avvenimenti che hanno segnato la sua vita in questi ultimi mesi. (Il testo integrale della comunicazione di Gamaleri si trova sul n. 4-5 del Notiziario dell'UNCS).

3. - Sulla scorta dell'introduzione di Don Ceriotti e della comunicazione del Dott. Gamaleri si apre la riflessione dei presenti.

I punti maggiormente evidenziati sono stati i seguenti:

1. - Occorre trovare il modo giusto di incarnare il discorso che vogliamo fare, quello cioè del ritrovamento delle motivazioni di un impianto pastorale nel campo della C.S.. La motivazione la dobbiamo trovare nella parola dell'uomo, nell'uomo stesso. Stanno bene le strategie ma se fondate su motivazioni chiare.

- La pastorale deve avere idee trainanti. L'idea trainante deve essere quella della centralità dell'uomo. La C.S. deve passare attraverso l'uomo, mettere al primo posto l'uomo. I mezzi (grandi o piccoli) devono essere dentro la promozione dell'uomo, non devono mai prendere il sopravvento. Pericolo questo sempre in agguato soprattutto se riferito ai grandi mezzi.

- Occorre una strategia: questa oltre dover essere riferita alla realtà, deve essere flessibile, graduale, paziente.

- Occorrono gli strumenti e occorre usarli nel giusto modo. Da qui la necessità di un piano.

2. - Occorre non cadere nell'errore di spiegare "la Chiesa" (in tutta la sua realtà) con meccanismi sociologici, come sovente (quasi sempre) si fa in campo laico. Il "Cristo sconosciuto" è la grande tragedia dell'umanità.

Forse finora siamo stati presenti nella C.S. più come critici, analisti, che come protagonisti. Dimenticando quanto disse Paolo VI (9 novembre 1978) che il futuro dell'umanità e della pastorale dipende in gran parte dall'uso che si farà dei mezzi della C.S.

3. - E' necessario che esista un punto di riferimento/<sup>per</sup>chi opera nel mondo della C.S. L'Ufficio Nazionale e la realtiva consulta deve essere tale punto di riferimento.

Allo scopo di realizzare un coordinamento costruttivo occorre precisare i compiti dei vari enti, associazioni, organismi, persone ecc. che operano nel campo della C.S.; rompere le chiesule che cercano di monopolizzare le iniziative impedendo l'azione di altri. Inoltre è indicata come molto utile la costituzione di un "centro idea" presso l'UNCS per sostenere ed alimentare l'azione di quanti operano nel settore.

4. - In particolare rilievo viene messo il problema del rapporto scuola - mezzi di comunicazione sociale. I problemi riguardanti questi ultimi potrebbero trovare spazio adeguato (soprattutto per quanto concerne l'educazione ad un corretto uso) nelle 160 ore destinate alle attività integrative.

Non va dimenticato il fatto che il mondo cattolico è stato il primo ad occuparsi del problema dei mezzi della C.S. nella scuola. Forse occorre fare una scelta oggi: o continuare ad operare soprattutto alla base periferica oppure sostenere un discorso a livello nazionale puntando soprattutto sulla formazione degli educatori. A proposito della scuola viene segnalata l'introduzione del giornale nella scuola: ciò può essere un bene o un pericolo. Dipende dal come lo strumento viene usato.

5. - Quando si parla di pastorale della C.S. che cosa si intende? Si intende riferirsi all'uso dei mezzi della C.S. per svolgere l'azione pastorale oppure ci si riferisce ad un primo momento in cui si prende coscienza che siamo in un'epoca diversa, nella civiltà dei mass media? Forse è l'una e l'altra cosa. Occorre

re perciò rivedere il proprio bagaglio culturale anche e soprattutto se ci si preoccupa dell'uso dei mezzi di C.S. per l'azione pastorale.

Non va sottovalutato poi il fatto che oggi l'immagine della Chiesa che trapela dai mezzi di C.S. è affidata a persone disinformate o in polemica con la Chiesa stessa. Ciò porta alla ribalta la necessità di una seria preparazione delle persone che lavorano nel campo dell'informazione incominciando da quelle che operano in casa nostra (vedi Avvenire).

6. - E' necessario creare un punto di contatto e di coordinamento tra le varie iniziative di formazione evitando di occuparsi del problema (formativo) in modo episodico, affrontandolo invece in forma più organica.

E' inoltre importante essere presenti ovunque il più possibile anche in iniziative di altri (laici). A questo riguardo sarebbe opportuno avere indicazioni sul come essere presenti in tali iniziative.

7. - Viene sottolineata la necessità di creare nel mondo ecclesiale, ai vari livelli, una attenzione ed una sensibilità al problema della comunicazione sociale nelle sue varie componenti. E' necessario che i Vescovi, i sacerdoti siano opportunamente e costantemente informati su tale problematica. Ciò faciliterà loro la presa di coscienza dell'importanza e del valore dei mezzi della C.S. nell'attuale contesto esistenziale e li aiuterà a realizzare la necessaria azione educatrice nei confronti di tutti i componenti della comunità ecclesiale.

Viene perciò segnalata l'urgenza di una azione di formazione, sui problemi della C.S., degli operatori pastorali (sacerdoti e laici) attuali e futuri. Si sollecita l'introduzione quindi di una formazione organica al riguardo nei seminari.

8. - Occorre prendere coscienza che l'uomo oggi, quello a cui si rivolge l'azione pastorale, vive nella "massa". Di questo fatto occorre tener conto prima ancora di parlare di "pastorale e comunicazione sociale" "del come usare i mezzi di C.S. per la pastorale" e trarne le conseguenze.

Prendere coscienza che l'uomo oggi vive nella massa, significa anche prendere coscienza del rapporto che di fatto esiste

tra "coscienza individuale" e "coscienza di massa". A questa scelta la comunità ecclesiale intera (nelle sue varie componenti) deve porre attenzione prioritariamente agli altri problemi della C.S. E anche da questo rapporto che scaturisce la problematica pastorale della C.S.

Così come è necessario che la comunità ecclesiale si renda conto che la C.S. fa parte del contesto esistenziale dell'uomo d'oggi in maniera profonda, perciò chi si occupa dell'uomo deve occuparsi anche di questi mezzi, necessariamente. Essi danno infatti all'uomo una dimensione diversa.

Non sembra opportuno che i cattolici (o il mondo ecclesiale) si chiuda in se stesso, puntando esclusivamente sui propri mezzi. E' necessario entrare nel fenomeno della "comunicazione di massa" per renderlo funzionale all'uomo. Da questo scaturisce la necessità della preparazione delle persone. Compito questo che deve essere fatto proprio da organismi nazionali e regionali (uffici, associazioni, ecc.) in modo coordinato ma nel rispetto delle autonomie.

9. - Esaminando i modi di presenza dei cristiani nei vari settori della C.S., si sottolinea che essi sono inversamente proporzionali alle difficoltà che si incontrano. Si richiama l'attenzione sulla necessità che ci sia anche una dimensione industriale nella cultura e sulla necessità di avere anche dei "manager" della cultura oltre ad avere uomini di cultura.

Occorre inoltre intervenire concretamente nel mondo della C.S. dando giudizi sul prodotto che i mezzi della C.S. sfornano e dandoli in modo funzionale quindi organizzati.

Occorre poi portare proposte professionalmente funzionali.

10. - Sempre con riferimento alla presenza dei cattolici nel mondo della C.S. si richiama l'attenzione sulla grande atomizzazione esistente. Si avverte l'esigenza di capirsi ma sta il fatto che ognuno tende ad andare per vie proprie. Ciò è forse dovuto al fatto che manca un substrato che crei il collegamento, mentre nell'altro campo (quello laico) c'è maggiore organicità pur nella diversità. Da noi c'è solo la diversità, come fossimo delle identità lontanissime l'una dall'altra.

Occorre stabilire un più ampio rapporto tra noi perchè si faccia cultura, perchè si possa comunicare. Da qui la necessità di idee forza da sviluppare, la necessità di individuare delle priorità.

11. - Vengono poi proposte alcune linee come punto di riferimento a cui rifarsi per stabilire un rapporto più funzionale fra quanti operano da cattolici nel mondo della C.S. e per dare alla nostra presenza la necessaria incisività.

- a) Occorre innanzi tutto valorizzare il pluralismo esistente nella comunità ecclesiale italiana anche in funzione del fenomeno della comunicazione sociale non tanto proponendo nuove attività quanto facendo prendere coscienza del cambio di cultura avvenuto nella società contemporanea proprio in virtù della massiccia presenza dei mezzi della C.S..
- b) Impegnare in tale discorso (della valorizzazione e della presa di coscienza) tutte le grandi centrali dell'aggregazione cattolica: l'episcopato, l'associazione laicale, i gruppi di base. Richiamare, a questo scopo, la loro attenzione in modo appropriato sul fatto che la comunicazione sociale non è un fenomeno periferico nemmeno alla loro stessa realtà ma un qualcosa che incide profondamente.
- c) Occorre creare e servire delle centrali-laboratorio dove si impari (attraverso la sperimentazione) come animare cristianamente la C.S., dove si sperimenti la "C.S. animata da ispirazione cristiana".
- d) Utilizzare tutte le occasioni per spingere i cattolici/<sup>fuori</sup>dai loro spazi e per impegnarli nella conquista (presenza attiva) degli spazi pubblici insieme agli altri di diversa estrazione.
- e) Occorre avere una propria voce, farla sentire, confrontarsi. Ciò avverrà più facilmente superando il troppo diffuso particolarismo e l'eccessiva frantumazione di iniziative esistenti nel campo ecclesiale.
- f) E' necessario (o quanto meno sembra molto opportuno) che la comunità ecclesiale italiana nelle sue varie componenti si impegni maggiormente riguardo a questo problema sia a livello di riflessione sia a livello operativo. L'inizio potrebbe venire da un convegno nazionale. Sarebbe anche augurabile che la CEI dedicasse un'Assemblea Generale al problema della C.S.

12. - La necessità di una presenza funzionale ed incisiva è sottolineata anche dal fatto che i mezzi di C.S. non sono soltanto cassa di risonanza. Occorre convincersi che l'uomo a cui ci si rivolge oggi per portare il messaggio della salvezza è un uomo diverso.

La nostra azione deve avere una strategia metodologicamente corretta, avente basi scientifiche. Da qui la necessità della preparazione degli uomini.

Dopo i vari interventi si passa alla valutazione della opportunità di dar vita a delle Commissioni di studio. La proposta è ritenuta non solo utile ma necessaria.

Al riguardo si propone la creazione di quattro Commissioni:

- a) Commissione per la "Comunicazione Sociale ed Evangelizzazione" (con compiti di studio di una strategia e di una base di metodologica - o di un piano).
- b) Commissione per "i rapporti ecclesiali". (con compiti operativi di raccordo fra le associazioni di ispirazione cristiana operanti nel settore e con compiti di sensibilizzazione).
- c) Commissione per "la formazione e l'assistenza tecnica" (con compiti di studio e assistenza alle attività formative e di sperimentazione dei mezzi di comunicazione sociale nei vari settori)
- d) Commissione per "i problemi della Comunicazione sociale sul territorio" (con compiti di studio dei problemi riguardanti le regioni e con funzioni di raccordo fra le varie regioni).

La riunione si chiude con il ringraziamento ai presenti del Direttore dell'UNCS.